

## Note di teatro

## Un Euripide da dimenticare

L'avvenimento più importante – anche se non per la positività dei suoi esiti – dell'ultimo periodo della stagione teatrale, è stato senza dubbio la rappresentazione dell'"Elena" di Euripide, con la regia di Marco Sciaccaluga, al Teatro della Corte.

Lo spettacolo era molto atteso, anche perché si sapeva che sarebbe stato condotto sull'ottima traduzione di Caterina Barone, docente universitaria a Padova, che è stata a suo tempo una delle migliori allieve del grande grecista ligure Umberto Albini.

E' noto, ormai, che una delle più puntigliose aspirazioni di Sciaccaluga è quella di "attualizzare", sicché non ci si deve più stupire dei suoi voluti anacronismi e del suo gusto – che sta un po' tra l'ironia e la beffa – delle cosiddette dissacrazioni. Ciò premesso, per buona parte della "prima" non ci siamo affatto stupiti per le molte licenze che Sciaccaluga si è concesso, presentandoci, tra l'altro, un'Elena vestita da barbona che dialoga con Teuco intento a farsi la barba e un Menelao con l'elmo di Scipio in testa che saltella in mutande tra mille bolle blu di una scenografia a dir poco eccentrica. Tutto sopportabile – compreso lo champagne, fresco di tomba, offerto da Elena al marito appena ritrovato – meno lo scadere, nel finale, in una farsa davvero incompatibile con gli spasimi di Euripide e con la poesia di un testo già compromesso da trovate molto opinabili (come quella, ad esempio, di far sparire le coriste, sostituendole con bombolette e con voci in falsetto della protagonista). Tutto opinabile, dunque, ma non assolutamente insensato (e ci scusi Sciaccaluga se usiamo questo termine) come la scena in cui Elena sale a cavalcioni di Teoclimeno e lo frusta in una sorta di delirio sado-maso che la induce, tra l'altro, a gridare in francese "Vive la Grand-

Mére" dove il richiamo alle Grandi Madri del Mito può essere equivocato con allusioni alla parolaccia di Cambronne. Può darsi che con questo Sciaccaluga volesse dirci: "Vedete a qual punto di degrado può condurci la nostra non decisa determinazione a combattere gli orrori della guerra?", ma gli possiamo obiettare che è molto difficile accettare un'argomentazione seria quando viene proposta in termini da clinica neurologica. Cerchiamo di reperire tutte le attenuanti possibili per un regista che tante volte, in passato, abbiamo approvato e stimato, ma gran parte del pubblico è uscito sconcertatissimo da teatro, la sera della prima, e lo sconcerto, come si sa, non è certamente qualcosa di idoneo a propiziare un successo. C'è rimasto poco spazio per le altre cose viste. Un cenno allora a "Eva e il verbo" di Carlo Terron, un pungente monologo portato al successo, nel 1959, da Paola Borboni e ripreso con tanti applausi al Festival di Bogliasco dalla brava Silvana Filippelli (regia di Mario Mattia Giorgetti) e, sempre al Festival di Bogliasco, la presentazione di un autore ancora poco noto in Italia, lo svizzero Gianni Hott del quale Maria Sebastiano Giorgetti ha interpretato persuasivamente "Adamo incatenato", una satira sulla "non cultura" dei nostri giorni. Poi Mario Mattia Giorgetti ha letto, dello stesso autore, alcune belle poesie. Ancora da ricordare, infine, i vivi consensi del pubblico, al Duse, per "Morte accidentale di un anarchico" con regia in tandem di Ferdinando Bruno ed Elio De Capitani, con Eugenio Allegri, divertente protagonista (fin troppo divertente, tanto da far quasi dimenticare che sotto la farsa di Dario Fo vibrava lo sgomento per una vera, assurda tragedia).

Dario G. Martini

### Da Genova a Voltri

## Renzo Piano cambierà il panorama marittimo

Per noi resterà un sogno! E, per tanti altri, come noi, chissà cosa si riuscirà a vedere realizzato. Comunque, come avevamo involontariamente previsto l'architetto Renzo Piano il progetto per cambiare il panorama del golfo di Genova, ce l'ha pronto e già fatto, anzi ha pronto, pure, il piano finanziario.

Insomma, dalla Foce a Voltri il lato mare cambierà tutto e dovrebbe diventare una cosa meravigliosa; persino l'aeroporto Cristoforo Colombo dovrebbe sparire, ed essere portato al largo, come se fosse un'isola, una banchina raggiungibile da due ponti, dalla terra ferma, tipo all'aeroporto di Osaka, in Giappone, che lo stesso Renzo Piano ha progettato e che è stato già "collaudato" da un terremoto, meravigliando il mondo intero.

Piano ha svelato i suoi progetti, nell'incontro avvenuto nello studio di Vesima, con il Presidente Azelio Ciampi, durante la sua visita a Genova, mostrando i disegni del nuovo waterfront.

"Ci ha fatto sognare" avrebbe detto il Presidente, che con Lady Franca,

Sandro Biasotti, Giuseppe Pericu e Alessandro Repetto, è rimasto affascinato dal plastico che Renzo Piano ha fatto loro vedere.

Cosa dovrebbe accadere, secondo l'architetto, per cambiare Genova? Un grande lavoro che potrebbe durare una quindicina di anni che partendo da Piazzale Kennedy che diventerebbe un nuovo Parco e spiaggia, sposterebbe le "Riparazioni navali" (ex Oarn) all'attuale porto petroli; parte della sopraelevata sarà demolita e sarà costruita una nuova passeggiata pedonale Lanterna-Fiera; l'attuale area Ilva diventerà un "distripark"; agli Erzelli andranno a finire, dopo essere stati dimessi dal manicomio di Quarto, gli uffici dell'Ilva, in una "torre" che è già stata definita, da Castellano, la nuova lanterna.

Le banchine di Sampierdarena saranno potenziate e la marina di Sestri sarà rafforzata.

Al modello del nuovo aeroporto potrebbero essere coinvolti gli ingegneri che in Giappone hanno messo "le mani" a quello di Osaka, e per proteggere l'aero-isola, sarà costruita una nuova diga foranea. Il porto petroli, che lascerà il posto

### Intervista a Milena Medicina

## Il folclore come rivisitazione dell'antico



Il folclore come rivisitazione dell'antico. Dall'inglese "folk" popolo e "lore" insieme di miti, credenze, leggende è la parola che meglio lo esprime nel suo insieme per divenire peculiare nel folk song, folk dance e folk tale ecc... V'è nella nostra delegazione un gruppo che dal 1998 si dedica a far rivivere il folclore genovese.

Il gruppo denominato "Zenantiga" si esibisce in occasione delle manifestazioni di genovesità.

La infaticabile organizzatrice del gruppo è la professoressa Milena Medicina, già vicepresidente dell'Istituto Einaudi di Sampierdarena, con la quale ho l'opportunità ed il piacere dell'incontro, ed a cui rivolgerò alcune domande.

- Come nacque l'idea di formare il gruppo folk?  
"Nacque dall'incontro di persone che già erano impegnati in altri gruppi e lo sono tuttora, per dar vita a questo affine di recuperare brani che appartengono alla tradizione popolare".

- Quali costumi veste il gruppo e da dove ha attinto per ripresentarli?  
"Il gruppo veste i costumi ripresi da vecchie stampe, da volumi e da documenti d'archivio che rappresentano gli antichi mestieri genovesi di piazza dell'800 quali venditrici, camalli, popolani, ecc... - Com'è composto il gruppo?"

"Oltre alle voci vi sono i musicanti che utilizzano nell'esecuzione fisarmonica, chitarra, violino e flauto. Si esegue sempre musica dal vivo e sempre in diretta, filastrocche, sonetti, serenate, ispirandosi ai tradizionali stili musicali quali il "trallalero" ed espressioni popolari come il "remescello". Il pezzo che viene eseguito è più vicino alla tradizione senza l'utilizzo di sistemi di amplificazione, ameno che non ci trovi dinnanzi a molto pubblico dove è necessario farsi udire anche a distanza."

- Come si alimenta finanziariamente il gruppo?

Milena apre le braccia e sorride prima di rispondermi.

"Si autofinanzia. L'Associazione è senza scopo di lucro. A volte troviamo un supporto in chi ci invita, nell'ente organizzatore della manifestazione, dipende dalle circostanze".

- Quali prospettive avete per il 2004, Genova capitale Europea della

cultura. Anche a proposito di sovvenzioni?

"Nessuna. Il 2004 non ha avuto fino ad ora spazio per i piccoli gruppi poiché le risorse sono andate ai grandi eventi, anche se la cultura non è solo quella che esplode nelle grandi manifestazioni ma anche quella minimale e questa è stata dimenticata. Si potevano raccogliere tutte quante le iniziative dei piccoli gruppi che già esistono per coinvolgerle proprio in questa occasione ed invece non s'è fatto nulla."

-Dimmi un po' della partecipazione popolare ai vostri spettacoli?

"A volte si può dire che ci ha stupito per il numero di persone, specialmente nelle domeniche ecologiche che ci ha visto per le vie e le piazze della città (piazza Colombo, piazza Matteotti, Ponte Monumentale), la gente ci ha fatto ressa attorno. Ovviamente in questi casi ci vengono richieste anche le canzoni dialettali degli ultimi tempi che noi volentieri soddisfiamo."

-Prospettive per il futuro?

"Prossimamente ci esibiremo presso un ristorante del centro in occasione delle serate gastronomiche genovesi, una volta al mese con inizio ad aprile."

-Il nome del ristorante?

"Il Matto di vico Casana" mi risponde sorridendo Milena, che ha già intuito cosa ho in mente per cui non mi trattengo: "Mi sembra proprio la combinazione giusta per il gruppo Zenantiga!". E la risata giunge spontanea ed entrambi.

Giovanni Maria Bellati

## A partia de balon anni '60



O l'èa un faeto tanto sentio ben, che i zoeni do Fossòu organizzavan 'na partia de balon zugòu tra-i vegi genoani e i neuvi Sandorien. Se partiva de matin fito tutti co-e machine sciù pe Vigneu; la gh'èa l'erbeta in scio campo, l'avevo dito anche se l'èa un pitin lontan, v'èa figeu!. A guagnà ghe tegnivan tutti quanti, e pe questo into mezo de competission te sciupava unna baruffa senza i guanti che in scia fin a finiva con l'amonission... Finia a partia a festosa compagnia a se ritrovava tutta inta maexina trattoria, con mogè, galanti e amixi tanti, co-i pè gonf dao tanto zugà con ardimento dòpppo un anno e senza mai provà un allenamento.....

Jepson

## Da Lu

Lavorazione artigianale di:  
Bambole Bomboniere Ceramica  
Decoupage  
Idee regalo personalizzate



Via Stefano Canzio, 17 r.  
tel. 010414557  
www.lebamboledilucia.it

A.V.